

A Botteghe Oscure si respinge con durezza la campagna seguita all'arresto di Fredda «Su di lui c'è stato un errore»

Replica secca a Martinazzoli: «È il leader del partito con il record delle tangenti» La denuncia del tentativo centrista

«È un'aggressione politica inaudita»

Il Pds: contro di noi scatenati tutti i big del vecchio regime

Il Pds respinge «con decisione e sdegno l'inaudita aggressione politica» scatenata intorno all'arresto di Marco Fredda. Una decisione della magistratura giudicata un «errore grave». I dirigenti della Quercia denunciano una campagna ispirata dai «massimi artefici di Tangentopoli, come Craxi», da Bossi, e dai fautori del neocentrisimo. Dura replica a Martinazzoli: «Non gli conviene rinvangare il passato...»



La sede nazionale del Pds a via delle Botteghe Oscure

ALBERTO LEISS

ROMA. «Si, siamo un po' impressionati e piuttosto incattiviti per la campagna politica che si è scatenata contro di noi», Gavino Angius, chiacchierando ieri sera con alcuni giornalisti, dopo un po' mette da parte le formule del politichese e restituisce un'idea schietta del clima che gira alle Botteghe Oscure. «Ma li avete visti i giornali di oggi?», continua l'uomo della segreteria che domenica mattina ha accolto i finanziari arrivati per perquisire l'ufficio di Marco Fredda - avete letto il titolo della Nazione di ieri? «Caccia al Pds», questo era il titolo. Angius, e con lui Cesare Salvi, ricapitolano un po' il punto di vista e le valutazioni che i dirigenti della Quercia si sono scambiati durante una riunione pomeridiana della segreteria, allargata ai capigruppo di Camera e Senato e ad alcuni dei principali esponenti del Pds. Per le 19 è previsto l'in-

contro con Ciampi, e i punti all'odg della riunione sono due: la Finanziaria, e un aggiornamento sulla vicenda dell'arresto di Marco Fredda e sulle reazioni delle altre forze politiche. Ma è soprattutto sulla seconda questione che si discute. Duro è il tono del comunicato, firmato dalla segreteria, che viene diffuso poi in serata: il Pds respinge con decisione e sdegno l'inaudita aggressione politica che si è di nuovo scatenata per presentare la maggiore forza della sinistra italiana come parte di un vecchio regime di potere e di corruzione. «L'aggressione politica», viene dalla magistratura? La linea della Quercia di appoggio ai giudici cambia dunque repentinamente? «Siamo del tutto sereni nei confronti della magistratura», risponde Angius - anche perché non abbiamo nulla da temere. No, l'aggressione è politica, e il do-

documento della segreteria parla infatti subito dopo di una «campagna che vede accomunati i massimi artefici di Tangentopoli, come Craxi, il leghista di Bossi, che assimila sempre più il rinnovamento con l'eversione, e quanti ricercano un approdo neocentrista e conservatore alla crisi italiana». Una campagna che ha un «obiettivo chiarissimo: indebolire, colpire una forza essenziale per il successo di qualsivoglia progetto di rinnovamento e di ricostruzione dell'Italia». E tra «quanti ricercano un approdo neocentrista» il Pds non dimentica Mino Martinazzoli, che si è affrettato a chie-

dere conto alla Quercia dei costi della «macchina organizzativa» del partito, accodandosi al «battage» sulle inchieste. «È evidente», dice ancora il comunicato - l'intento da parte di un ceto politico travolto da Tangentopoli di trovare attraverso il coinvolgimento del Pds che viene auspicato come la manna dal cielo, la via di una impossibile riabilitazione. Dovrebbe temere conto anche l'on Martinazzoli, leader del partito che ha avuto il record delle maxi tangenti, e che, nel corso di una lunga carriera ha avuto molteplici rilevanti incarichi di governo e istituzionali». Angius e Salvi, di fronte ai cronisti, sono ancora più espliciti e polemici. Se Martinazzoli vuol davvero aprire un processo al passato, allora «si vadano a vedere i risultati della commissione inquirente presieduta da lui, prima che diventasse ministro del governo Andreotti per le riforme istituzionali. E abbiamo anche visto quali importanti riforme ci ha lasciato...». «Siamo arrivati», insiste Angius - a forme di sciaccallaggio politico. Bisogna essere corrotti dentro per fare certe affermazioni, specialmente da parte di esponenti di un partito che ha al suo interno molta gente accusata non solo di aver rubato...»

fronta anche gli aspetti giudiziari della vicenda. Si giudica, senza mezzi termini, un «errore grave» l'arresto di Marco Fredda. Si ribadisce la totale estraneità dei Pds ai fatti contestati. «L'accertamento della verità da parte dei magistrati non ha potuto, non può e non potrà contraddire questo dato di fatto. I fatti che hanno condotto all'arresto di Fredda e alla perquisizione alle Botteghe Oscure, del resto, sono noti da tempo. L'inchiesta su tali fatti dura da molti mesi e il Pds ha dato fin dall'inizio la sua piena e convinta collaborazione all'accertamento della verità, e continuerà a farlo». I giornalisti incalzano i dirigenti della Quercia. Criticate l'operato di Tiziana Parenti? È una garanzia per voi che ora del caso si occupi anche Di Pietro? Non avete esagerato in passato ad appoggiare qualunque iniziativa della magistratura? «Di Pietro ci garantisce? Forse il punto è che l'inchiesta della Parenti finora non ha fatto molti passi avanti. Noi non pensiamo», dice ancora Gavino Angius - che la magistratura ora sia contro di noi. Le inchieste hanno avuto un merito enorme. E ci attendiamo che i processi continuino la sostanza di quanto è stato accertato. Certo qualche errore può essere stato commesso, anche verso altri. Dire questo non vuol togliere nulla ad un impegno larghissi-

mente meritorio». Ma non colpisce - continuano le domande - la coincidenza degli arresti con la conclusione della Festa dell'Unità? «Certo che ha colpito anche noi», osserva sempre Angius - del resto questo è il paese del delitto Moro... anche l'avviso di garanzia a Mattarella è caduto in una circostanza politica precisa, e così quello a Valdo Spini...». Che cos'è, la teoria del complotto? «Nessun complotto, diciamo che è un ragionamento politico. Non vorrei che qualcuno spingesse per arrivare ad un: tutti colpevoli, tutti assolti. Sia chiaro, noi non l'accetteremo mai. Dove qualche nostra responsabilità marginale è emersa davvero, come a Milano e a Napoli, abbiamo agito radicalmente nel partito senza guardare in faccia a nessuno. Ma al teorema di Craxi: siamo tutti colpevoli e scordiamoci il passato, non ci stiamo...»

L'INTERVISTA

«Un errore, se un giudice lo ammette non perde prestigio»

Salvi: «Si ripassano al setaccio vecchi fatti Ma le prove quando arriveranno?»

«Siamo tranquilli, un po' meno se guardiamo alla campagna che stanno montando...». Cesare Salvi parla dell'arresto di Fredda: «Un errore, grave, dei giudici». Nessun complotto, «ma non si perde in dignità ad ammettere un errore». Martinazzoli? «Potrei ribattergli: e Forlani? Citaristi? Ma mi preoccupa la logica da guerra fredda che c'è dietro». Bossi? «Vuole tirarci dentro per poi trattare con la peggior Dc...».

Anche qui: dopo che la vicenda fu aperta e seguita dalla magistratura torinese, che certo non si può definire «tenera», furono annunciate altre indagini in Germania. Beh? A che punto sono? Sarebbe interessante saperlo.

lo guardo alle cose. E dico: l'arresto di Fredda non era né necessario, né giustificato. Un errore, insomma. Grave. Per capirci: i giudici milanesi hanno usato, in questi mesi di indagini, gli strumenti a loro disposizione, come dire? un po' «al limite». Gli è andata bene: nel senso che finora in quel modo sono riusciti ad accertare fatti effettivamente commessi. Stavolta non è così. È l'unico auspicio è che la stessa rapidità con cui hanno ordinato l'arresto la usino per fare chiarezza.



Il dirigente del Pds Cesare Salvi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tranquilli? «Sì. Credimi, sappiamo di avere la coscienza a posto». Cesare Salvi, senatore piduista, intercala le risposte con un movimento della pipa - spenta - da una mano all'altra. Tutto con molta calma, con molta tranquillità. Al punto che viene il sospetto che si stia ostentando. E così? «No, assolutamente. Siamo davvero tranquilli. Ma forse ha ragione su una cosa: un po' meno lo siamo se guardiamo alla campagna che cercano di mobilitare sulla vicenda...». Intuitivamente spiega che la «vicenda» è l'arresto di Fredda, la perquisizione a Botteghe Oscure, etc.

Ma nel concreto? Cos'è avvenuto attorno alla villetta di via Serchio? La storia è facile da ricostruire. Ci sono i documenti e le «carte bollate», che del resto abbiamo già consegnato ai giudici, senza bisogno di aspettare la perquisizione. E le cose stanno così: nell'89 fu firmato un preliminare di compra-vendita. Con una società che poi, ma molto tempo dopo, abbiamo saputo essere sotto il controllo di Binasco.

Insomma, c'è o no un complotto dei giudici? Non l'abbiamo mai detto, mai sostenuto. Certo, stavolta hanno sbagliato. Ma ad un errore si ripara. Sapendo che non si perde in prestigio personale quando si ammette un errore.

La famiglia Scè, commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate a...

BOLOGNA. Oltre 10 miliardi d'incassi, entrate pubblicitarie per 3 miliardi e mezzo, circa 4 milioni di presenze delle quali 500mila nella giornata «clou» di sabato 18 in concomitanza con il comizio di Occhetto, 300mila pasti serviti, 45mila persone ai dibattiti politici. La festa nazionale dell'Unità, iniziata nell'ormai lontano 27 agosto e conclusasi ieri sera con un suggestivo spettacolo di fuochi d'artificio, presenta i conti.

Scola, Pontecorvo, Troisi, Lizzani, De Crescenzo, Amone, Loy, Pozzessere firmano l'appello per eleggere Bassolino

Napoli, i registi in campo: «Rottura col passato»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA NAPOLI. I «big» del cinema lanciano un appello per la candidatura e l'elezione di Antonio Bassolino alla carica di sindaco della città. Mondo famoso in tutto il mondo: Gillo Pontecorvo, il napoletanissimo Massimo Troisi, Nanni Loy, Ettore Scola, Luciano De Crescenzo, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Giovanni Arnone, Pasquale Pozzessere. Sono loro a sostenere che è necessaria una «rottura netta e profonda con il passato» e a ritenere che la «lunga azione politica e parlamentare» che Bassolino conduce con

preferenze. E se fra gli industriali l'esponente del Pds era a contatto di gomito con un Dc, in questa «classifica» di stanzioni di quasi quattro punti Aldo Masullo e di qualche altro punto Massimo Villone. È significativo che tra numerosi esponenti del foro napoletano siano indicati ai primi posti tre esponenti della sinistra che il primo sia proprio Antonio Bassolino.

di quella città. Il forum delle forze progressiste e di sinistra si riunirà oggi pomeriggio alla ricerca di un accordo, che potrebbe prevedere delle primarie da svolgersi in quattro giorni ed in maniera più ampia delle consultazioni già esplesate (come quelle della Rete).

formazione politica, ma lo avevano fatto a Caserta, dove era stato proposto un nuovo quadro d'azione, che però, in questo mese di settembre è rimasto a quanto pare lettera morta. Anche i socialdemocratici hanno messo Filippo Caria nel ruolo di chi dovrà coordinare alleanze e candidature.

- MICHELE SCE
- LEONORA BRAGAGNOLO
- MARIO ANTONINI
- LEONORA
- ERNESTO RIVANO

Cooperativa soci de «l'Unità»
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi
Anche tu puoi diventare socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.